ANNO XXI. — Martedì, 26 Maggio 1868 — N. 146

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' *Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devonò pagarsi in oro.

Firenze, 25 maggio

LA SINISTRA

I giornali della sinistra non hanno nemmanco alcun riguardo a' quei loro amici che, preoccupati della necessità di ristorar la finanza, votarono in favore della tassa del macinato. Se in una quistione tanto grave si è trovata nell'opposizione una frazione discorde, ci sembra che questo dovesse essere un fatto degno d' ispirare ai nostri avversari delle serie riflessioni. Posta nel bivio di scegliere fra il fallimento ed una nuova tassa stabilita su larga base, poteva la maggioranza della Camera esitare nella scelta? E l'esser la maggioranza cresciuta oltre la comune aspettazione, che altro prova, senonchè la grande preoccupazione di tutti i partiti, al cospetto d'una situazione difficile, dalla quale l'onore e la dignità c' impongono di far ogni sforzo per uscire?

Che vogliasi considerare il voto del 21 maggio sotto l'aspetto d'una quistione ministeriale, è ciò che non si giunge a spiegare. La quistione era ben più elevata ed ampia che non fosse quella d'una crisi ministeriale o parlamentare. A' votanti ci pare dovesse affacciarsi la più ardua quistione politica, che mai sia proposta alle deliberazioni d'una assemblea popolare; quella dell'avvenire della finanza e del credito dello Stato.

Non si è trovato nella Camera niuno che abbia osato proporre di ripudiare il debito pubblico; e quelli che hanno stimato di poter in coscienza consigliare una riduzione dell'interesse, hanno presentata la loro mozione con tali cautele e restrizioni da mostrare come il sentimento della pubblica moralità s'imponésse anche a loro.

Ma un partito politico, il quale creda di poter un giorno pigliar in mano le redini della cosa pubblica, ha l'obbligo non solo di non proporre niente che contrasti col sentimento dell'onestà, ma altresì di evitare tutto ciò che possa destare inquietudini intorno alle sue intenzioni.

La sinistra non ha mai riflettuto abbastanza a codeste necessità de'partiti che vogliono assumere una posizione politica ed acquistare una legittima influenza nello Stato. Essa non ignora come la sua attitudine nelle quistioni di finanza abbia cagionato dei timori. Che fa per dissiparli? In qual guisa procura di mostrarli insussistenti e fantastici?

In Inghilterra può bene lord John Russell succedere a lord Derby ed il signor Gladstone al signor D'Israeli; niuno crede minacciati gl'interessi della finanza; le operazioni continuano regolari in *Lombard Street*, come per l'addietro, il capitale non si nasconde, il lavoro non si arresta, il credito non si sgomenta. Una crisi ministeriale vi produce appena un'oscillazione di un quarto o di mezzo per cento nel corso de'consolidati. Forse che non ci ha differenza di politica fra l'uno e l'altro partito? La differenza è patente ed incontrastabile, ma non mette in giuoco le sorti del paese. Non ci è inglese il quale dubiti un solo istante che andando al potere il sig. Gladstone od anche il signor Bright, in luogo del signor D'Israeli, alcuno dei grandi interessi dello Stato possa esserne minacciato, che il debito pubblico possa vacillare, che le guarentigie accordate ai creditori dello Stato possano venir alterate.

In Italia pur troppo le quistioni di finanza, di credito, di bilancio non sono ancora poste di sopra di quelle di partito. La sinistra ha combattuto il macinato, il voto fu contro di essa e parecchi suoi amici contribuirono a renderlo più splendido. Terminata la lotta nella Camera, non potrebbe ricominciare di fuori. Gli avversari non dovrebbero più avere che un sol sentimento con quelli che l'appoggiarono; desiderare che la tassa tanto contrastata rechi almeno i risultati che i suoi difensori se ne ripromettono, ed adoperarsi tutti perchè tali risultati si ottengano. Ma no, chè la disputa continua più ardente che mai, e si grida oggi contro la tassa del macinato più che non si gridasse quando l'on. Sella l'ha proposta, l'on. Ferrara ha riprodotta e l' on. Cambray-Digny l' ha ripresentata e fatta adottare.

Un partito che non può dimenticar se stesso per pensar di proposito al paese, un partito che si ostina a combattere un' imposta, che dev' essere applicata e che non può applicarsi senza qualche contrasto, un partito che in fatto di finanza ha svolti tanti disegni contradditorii e fantastici, senza riuscire a concretar niente di pratico, non dovrebbe lagnarsi degli avversari, se la nazione s'inquieta ogni volta che da lungi si vede la possibilità ch'esso salga al potere. Non sono i suoi avversari che lo pongono in mala voce ed in una falsa luce, è esso medesimo che si demolisce da sè, mentre vive nell' illusione di demolire gli altri. I suoi avversari non saprebbero mai far meglio di lui, affine di scemargli influenza fra le popolazioni, perchè nelle discussioni e polemiche dei partiti, il paese può notare delle esagerazioni e starsene perplesso fra i contendenti, ma allorchè trattisi di dar giudizio del contegno d' un partito e de' suoi atti, è molto difficile che egli s' inganni. Il suo buon senso lo pone in grado di distinguere i partiti che vivono di negazione da quelli che si affaticano per trar in porto la nave dello Stato.

La sinistra se vuol presentarsi all'Italia qual partito governativo e vincere le diffidenze che intorno a lui si addensarono, dovrà cambiar metro e rima, e far ciò che i partiti governativi in tutti gli Stati rappresentativi fanno; discutere e combattere, non per mettere degli impicci, ma per cooperare al pubblico bene; non per procurarsi la soddisfazione di creare degli imbarazzi agli avversari, ma per far trionfare le idee che le sembrano migliori, pronta sempre ad aiutare perchè tornino giovevoli quei provvedimenti che vennero adottati, malgrado la sua opposizione. Ed assumendo questo contegno rispetto alla tassa del macinato, tanto meno potrebbe la sinistra temere di compromettersi, chè dopo il molto male che da tutti ne fu detto, è probabile che i popoli finiranno per persuadersi che il diavolo non è poi così brutto come si crede.

LE RIFORME ED I BILANCI

Non si potrebbe ripetere con soverchia insistenza, che il voto dato intorno alle nuove imposte ha condotto a risolvere una parte del problema, essendo troppo manifesto che il ristauro degli ordini amministrativi è assolutamente indispensabile al ristauro delle finanze.

Le nuove imposte erano richieste dalla più imperiosa necessità; ma le imposte non si votano perchè facciano una mostra vana ed ambiziosa nelle colonne dei bilanci. Come si riscuotono le imposte vigenti, sieno dirette o indirette? La risposta è nota ed è altrettanto penosa, onde non vuolsi frapporre il minimo indugio nell' apprestare al male gli opportuni rimedi.

Alle imposte già votate si tratta di aggiungerne un'altra in luogo di quella proposta sulla entrata. L'aumento di un decimo alla imposta prediale e sulla ricchezza mobile non prometterebbe (nemmeno come provvedimento ed espediente transitorio) un vero sollievo, se non fossero tolti gli ostacoli alla riscossione, la quale per la ricchezza mobile ora procede come tutti sanno in tutte le province. E per la stessa imposta prediale, soprattutto in alcune provincie, lascia molto a desiderare. Non sarebbe quindi comportabile che l' aumento accessorio venisse soltanto ad aggravare nell'effetto che paga la tassa principale, come avverrebbe senza dubbio qualora le cose si lasciassero andare per quel verso che hanno preso.

Il ministero si è accorto che il riordinamento degli uffizi di finanza era fra le prime condizioni da osservare per l'ordine migliore dei servigi; ed il progetto ora sottoposto all' esame della Commissione incaricata di riferirne, dovrà quanto prima richiamare l'attenzione della Camera.

Il sistema della contabilità richiede esso pure di essere modificato specialmente in quelle parti che riescano troppo complicate e quindi contrarie al fine di avere con semplicità, esattezza e sollecitudine tutti i ragguagli e riscontri relativi all'amministrazione del pubblico denaro.

Provvedendosi ai riordinamenti degli uffizi di finanza ed al sistema dei conti, come pure alla retta applicazione delle leggi d'imposta, si potrà provvedere con efficacia ad un sistema uniforme di riscossione. Tutti i sistemi in vigore fecero un tempo buona prova per l' imposta prediale con pregi maggiori o minori in riguardo alla economia ed alla sicurezza del servizio. Ora, non tanto per colpa dei sistemi quanto per altre cagioni più o meno diverse, in parecchie provincie, essendosi aggiunte ai mutamenti sopravvenuti anche l'incertezza e confusione dei ruoli e delle procedure, l'imposta prediale non si riscuote regolarmente in tutte le provincie, e per la tassa sulla ricchezza mobile il male minaccierebbe di giungere alla cancrena se più oltre s'indugiasse a curarlo davvero nella sua radice.

Non disconosciamo che sarebbe pericolosa l'alternativa fra il troppo ed il nulla, e, correndosi pure il pericolo di nulla stringere col voler troppo abbracciare. Ma nulla si stringe, nemmeno rimettendosi ad altro tempo ciò che ne incalza sull' istante. Il pensiero di rifare ogni cosa da capo a fondo per vaghezza di un tipo ideale può riuscire funesto non meno di quelle discussioni prolungate e oziose le quali fanno trascorrere le settimane senza compenso e senza profitto.

Nella mente di chiunque intenda ad ottenere un risultato pratico non può rimanere alcun dubbio sulla necessità di restringere entro a determinati confini le proposte da discutere in questo periodo della sessione. Fra le proposte più urgenti non è da porre in dimenticanza quella relativa alle tasse locali, importando troppo che i Comuni non rimangano nell' impotenza e che la tassa sulla ricchezza mobile (oltre all'essere compartita in parecchie rate annuali) sia resa meno difficile anche per rispetto ai centesimi addizionali.

Non potrebbe però sfuggire all'attenzione di alcuno che la discussione dei bilanci non sarebbe bene preparata, e non corrisponderebbe al voto ed all'intento comune, se le leggi per le riforme, dalle quali si attendono le augurate economie, non fossero discusse per applicarle al principio dell' anno venturo. Alcuni progetti furono presentati ed altri rimangono da presentare, ed ottimo consiglio sarebbe se prima delle vacanze del Parlamento si prendesse a discutere quel tanto che è indispensabile perchè riesca possibile il servizio ordinato e sicuro dell' amministrazione e delle imposte. Il buon senso delle Commissioni e del Governo ne dispensa dall' aggiungere altre parole, affinchè il buon volere della Camera non rimanga deluso da un indirizzo meno appropriato e soddisfacente.

Non tutte le riforme, che si attengono ai bilanci, potranno essere oggetto di una immediata deliberazione; ma deliberandosi senza ritardo intorno a quelle che sono raccomandate dall'urgenza, sembra che per le altre la discussione si possa senza pregiudizio alternare in certa guisa colla discussione dei bilanci. I rapporti della Commissione del bilancio avranno qualche lacuna o conterranno qualche riserva; ma quando la Camera sia investita di tutti i progetti relativi, ognuno sarà in grado di adempire il proprio mandato.

Intanto non è lecito divagare, ma è necessario raccogliersi intorno alle proposte, per le quali l'urgenza è riconosciuta principalmente in riguardo all'ordine dell' amministrazione ed al servizio delle imposte, anche pel vero effetto del bilancio ed il vero interesse dei contribuenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 24 *maggio*. — Ieri sera una stupenda serata alla Fenice, quest'oggi l'inaugurazione del tiro. In verità il vostro corrispondente non ha mestieri di lambiccarsi il cervello a cercare argomenti. Piuttosto è probabile che il dire venga meno agli eventi, o, per dirla più volgarmente, qualche cosa rimanga nella penna, malgrado l'attento osservare, e le molte note che gli stanno dinnanzi.

Ieri continuarono gli arrivi di forestieri, anzi, come era naturale del rimanente, ieri fu una giornata eccezionale per questo. Ogni convoglio che arrivava scaricava una quantità grande di forestieri nella nostra stazione, che poi si riversavano nelle vie o per gondola nei canali, o si fermavano nei caffè della piazza ammirando.

Quando fu l'ora del teatro, buona parte di questi forestieri si recarono alla Fenice a vederla nel suo più bell'abito di festa, nell'abito che non suol mettersi che nelle grandi occasioni, abito che ricusò portare quando potea scambiarsi con la livrea dei dominatori stranieri.

La vaga e semplice facciata del teatro era illuminata a gaz e dinnanzi a quella attendevano pazientemente parecchie dozzine di popolani, i quali, non potendo altro, si divertivano, poveretti, a veder traversare la piazza e salire la gradinata, gli uomini in abito nero e cravatta bianca, o qualche signora che non può o non vuole permettersi il lusso di una gondola.

Dio che sa i peccati di gola che si fecero innanzi a quella illuminazione; Dio usi loro misericordia.

La sala era sfarzosissimamente illuminata. Cinque ordini di palchi, di 35 ciascuno, avevano tre viticci a tre candele per uno, ed entro poi dinnanzi a due specchi una candela. Così alla luce reale si aggiungeva la ripercossa che era una mirabilissima cosa.

Le signore erano in grandissimo numero, in tanto numero che ve ne era tre perfino per palco. Di più, malgrado che qui l'uso non lo comporti, vi erano anco delle signore negli scanni, e taluna, figuratevi la folla, anco in piedi.

Le *toilettes* erano risplendenti. I diamanti fulgevano su tutta la linea, le perle, i rubini, i coralli preziosi, i diamanti che videro il tempo dei dogi, non ve li conto. E nemmeno vi parlo delle bellezze che si adunavano nella fantastica sala. Se non temessi che mi avessero a dare del secentista io vi direi che tutti i più bei fiori del nostro giardino erano venuti ad ossequiare la *Margherita*.

E a proposito del simpatico fiore molte, anzi quasi tutte le signore, ne avevano adornata la loro acconciatura del capo, e taluni uomini ancora la portavano all'occhiello dell'abito.

È un fiore che ebbe fortuna. Può ringraziarne la gentile che tolse il suo nome!

I principi giunsero alle 9 3[4 quando suonavasi il preludio del *Faust*. Traversarono il corridore in mezzo alla loro Corte e preceduti da sei servi della Fenice con ceri. Uno scoppio di applausi gli accolse sul loro passaggio. S. M. la regina di Portogallo, e S. A. la principessa Margherita erano vestite elegantissimamente. Il Principe di Piemonte era in borghese. Delle dame di palazzo di Venezia non vi era che la signora Giovannelli. La signora contessa Marcello, vestita e acconciata mirabilmente, stette nel palco della principessa Giovanelli tutta la sera.

Quando gli augusti ospiti entrarono nel loro palco di ritirata, accolti dalla marcia reale, un applauso energico, affettuoso gli accolse. Tutte le signore si levarono in piedi, sporgendo il capo e agitando i fazzoletti. Uno spettacolo grandioso, imponente. La Principessa e la Regina rispondevano graziosamente ai saluti. S. A. R. il principe Umberto, con delicato sentire, volle che tutti gli applausi fossero per la sposa e per la sorella, e non si presentò alla folla plaudente.

Cominciò l' opera, ma nessuno a dir vero vi prestava attenzione. Questa era rivolta al palco reale, e alla graziosa Principessa, che essa si, prestava grande attenzione all' opera ed ai cantanti e della sala pareva ammirata.

I figli del Re si trattennero fino al terzo atto ed era quasi la mezzanotte. Anco all'uscire ebbero applausi vivissimi e nella sala, e nell' atrio, e nei corridori, e nel luogo di approdo dalla gente adunata a vederli montare in barca.

E così terminò quella serata che la storia della Fenice potrà segnare come uno dei migliori suoi fasti.

Stamani si vedeva in paese un insolito movimento. Tutte le rappresentanze si radunarono in piazza S. Marco sulla destra. Eranvi soldati di ogni reggimento, guardie nazionali, e deputazioni dei diversi tiri provinciali ed esteri colle loro bandiere.

Alla porta della Carta in palazzo Ducale facevano parata i fanciulli delle scuole tecniche in uniforme, e per di là si accedeva al cortile del palazzo ove doveva aver luogo la consegna delle bandiere.

In cortile era schierato un battaglione di guardia nazionale. Sull' alto della scala dei Giganti vi era un padiglione abbastanza elegante con tre poltrone destinate pel Principe e pei suoi dove piacesse loro accompagnarlo. Dinanzi a questo padiglione erano 4 trofei d'armi cogli stemmi delle 4 città dove ebbero luogo i tiri.

Le loggie del palazzo erano destinate, quelle a sinistra del padiglione per le autorità, le altre per invitati. Sulla loggia della cappella detta di S. Niccoletto erano le donatrici delle bandiere d' onore. A malgrado l'ora che per Venezia è assai mattutina, il bel sesso era ampiamente rappresentato.

Il Principe giunse salutato dalla marcia reale alle 9 3[4. Lo accompagnavano parecchie notabilità civili e militari. Si collocò sotto il padiglione e col ceremoniale indicato fu consegnata la bandiera del Tiro.

Poi tutte le rappresentanze e per esse i partabandiera salirono sulla scala dei Giganti e passando innanzi al Principe, lo salutavano con il vessillo, e andavano quindi a depositare la respettiva bandiera nella sala dei doni dove son tutte da restare esposte per questi giorni.

Terminata la consegna S. A. e il suo seguito scesero alcuni gradini e assisterono al *défilé* dei tiratori.

Era un piacere grandissimo a vedere sfilare quella bella gioventù, con quell'aria marziale, con quei vaghi costumi. Ve lo confesso: era là che io mi sentivo orgoglioso d' essere italiano. *Uniti vinceremo*, vidi scritto sopra una bandiera. Fosse quello il motto di tutta l' Italia!

Fra i tiratori vidi anco una tiratrice, giovinetta che mi dicono genovese e che ha già vinto parecchie medaglie. Quantunque le donne le preferisca al telaio o al lavoro, pure, come eccezione, quella giovinetta mi fece piacere a vederla.

Il Principe, terminato lo sfilare, si recò in compagnia del suo seguito a inaugurare l'Esposizione industriale, della quale mi permetterete parlarvi altra volta. In generale se ne mostrò assai soddisfatto.

I tiratori frattanto eran condotti da un vaporetto al campo di Marte, vaghissimamente acconciato pel Tiro, dove li attendeva una refezione fornita dal Municipio.

Alle 10 1[2 si empiva il Campo Marte di gente che voleva assistere alla prima gara. Il Principe vi arrivò alle 12 35 salutato anco qui da vivacissimi applausi.

Tirò il primo colpo e quindi fu aperta la gara. Non si trattenne che una mezz' ora. Tutto il Campo di Marte fu popolato di gente che vi è condotta dagli *omnibus* e dal vapore. È uno spettacolo bellissimo, ma ve lo risparmio per non prendervi troppo spazio.

Quest'oggi vi sarà pranzo di corte. Se avrò domani qualche cosa di molto notevole ve ne scriverò, se no mi riserbo a descrivervi le feste notturne che si preparano.

Torino, 23 *maggio*. Giorni sono mentre fu in Torino la Commissione parlamentare incaricata di studiare la questione del corso forzato dei biglietti di Banca, vi fu una riunione cui intervenne fra gli altri il senatore Paolo Farina, il quale dal presidente della Commissione medesima era stato già prima pregato di prendere parte ai lavori di cui la Commissione era incaricata. L'onorevole senatore Farina fece un discorso assai lungo, svolgendo la questione sotto tutti i suoi aspetti, rispondendo partitamente con molta assennatezza e profondità di vedute ai singoli quesiti stati dalla Commissione formulati. Come conclusione riassuntiva del suo dire affermava credere egli che l'abolizione del corso forzato sia la più grande necessità economica del paese, ma che il momento opportuno per cominciare ad applicarla sarebbe quello di un buon raccolto delle materie prime che l'Italia esporta. A questo proposito, eccovi le dichiarazioni della nostra Camera di commercio emesse al riguardo alla Commissione d'inchiesta. Incominciando la Camera ad affermare che la calamità del corso forzato era inevitabile pelle circostanze dei tempi, osserva:

1° Che nella provincia di Torino sono oramai nulle le contrattazioni in danaro sonante, essendosi le popolazioni fin anco agricole facilmente avvezzate alla circolazione fiduciaria.

2° Che l'Italia perchè non abbastanza curante delle sue produzioni agricole, e non potendo, parte per reali bisogni, parte per semplici abitudini e tendenze, bastare a sè nei prodotti dell'industria, trovasi tutt'ora in de-

ficienza verso all'estero, con cui è costretta di fare larghi saldi in numerario, accresciuti ancora dagli invii di molto metallico che deve fare il governo per pagar le cedole della rendita collocate all'estero.

3° Che posta la estrazione immediata del corso coattivo ne emergerebbe di nuovo una tremenda crisi pecuniaria simile a quella dell'aprile del 1866, perchè la Banca per soddisfare alla dimanda del cambio dei biglietti in oro, dovrebbe ridurre le sue operazioni di sconto e di anticipazioni.

4° Che per far cessare il corso forzoso, converrebbe prima conseguire il pareggio dei bilanci governativi, estinguendo il debito del Governo verso la Banca nazionale con qualche operazione finanziaria ed anche di consolidamento in guisa che la circolazione della sua carta moneta si restringa e renda possibile la cessazione del corso forzoso nel termine di tre o quattro anni.

Termina inoltre la Camera di commercio di Torino le sue risposte coll' osservare che la moderazione dello sconto è più facile colla circolazione fiduciaria coatta, che colla circolazione ordinaria.

L'altra sera il nostro Consiglio municipale teneva una seduta pubblica, nella quale dava comunicazione della lettera del prefetto del R. palazzo, di cui vi ho parlato nell'antecedente mia; adottava deliberazioni d'interesse secondario e approvava le liste elettorali politiche secondo le ultime varianti introdottevi dalla Giunta. Le liste così approvate presentano ora i seguenti risultati: decretate il 21 giugno 1867 dal sig. prefetto, contenevano 4928 elettori; sottraendo da detto numero 153 cancellati, ed aggiungendo alla restante cifra 222 nuovi inscritti, il numero degli elettori rimane di 4997.

Passava quindi il Consiglio a discutere sopra un nuovo progetto pel riordinamento del servizio sanitario municipale. Secondo questo nuovo progetto, il Municipio amplierebbe una delle sue farmacie, cedendo l'altra all'industria privata, e stabilirebbe presso l'ingrandita sua farmacia un grande laboratorio chimico per la preparazione su vasta scala dei medicinali. Questo sistema venne vivamente combattuto dal consigliere commendatore dottore Sperino, il quale mostrò come si provvederebbe meglio all' interesse della salute pubblica ed al servizio farmaceutico di beneficenza, se mediante apposite convenzioni si affidasse l'incarico di somministrare ai poveri per conto del Municipio i medicinali loro occorrenti, alle farmacie degli ospedali e ad alcune altre private, od anche a tutte le farmacie di privata proprietà. Militano ragioni per l'uno come per l'altro sistema, e bene osservò chi disse che il Consiglio non doveva precipitare il giudizio, deliberando subito, cosicchè, dopo varie proposte in diverso senso, si decise di rimandare la cosa all'esame della Commissione sanitaria, con preghiera di farsi carico delle nuove idee svolte dal consigliere Sperino.

Già in altra mia vi ho fatto cenno della nuova fase in cui sta per entrare il *monumento degl'italiani a Vittorio Emanuele*, iniziato dal nostro Municipio nell'agosto del 1859, e al quale concorsero quasi tutti i Municipi del Regno, parecchi altri Corpi morali e molti privati cittadini.

Vi noto a questo proposito, come il ministro della Casa di S. M. il Re in apposito officio indirizzato al municipio di Torino, apprezzasse altamente l' atto di devozione del municipio torinese per avere iniziato una tale sottoscrizione, e partecipava che l'animo generoso di S. M. si troverebbe ben soddisfatto ove le somme raccolte pel monumento potessero invece dedicarsi ad ampliare l' *Istituto nazionale* testè inaugurato per le *figlie dei militari* italiani, assicurando in tal modo un' opera che sta cotanto a cuore al Sovrano. Il nostro municipio aveva fin da quell'epoca votato un concorso di L. 100,000, ed ora la Giunta mandò a proporre al Consiglio comunale perchè voglia rivolgere detto fondo di L. 100,000 a favore dello Istituto delle figlie dei militari, mandando questo versare in capitale ed interessi alla benemerita direzione dello Istituto, e quello convertire in assegno di L. 5,000 annue a perpetuità. Tutto quanto sovra da aver effetto dal giorno in cui verrà aperta la nuova sezione dell'Istituto che deve prendere possesso della villa della Regina, stata da S. M. generosamente concessa a tale scopo.

Questa proposta della Giunta è portata all' ordine del giorno per essere discussa dal Consiglio comunale, il quale credo la voterà di gran cuore, sapendo di fare cosa grata a S. M. il Re.

Spetta poi agli altri comuni ed a quei privati che hanno pure sottoscritto al monumento, il deliberare analogamente a quanto sarà deliberato dal nostro municipio. La sorte del nuovo *Istituto nazionale* sarà così fermamente assicurata e in modo quale si addice ad un ricovero di figlie i cui genitori perirono combattendo le battaglie della indipendenza italiana.

Il *Times* del 22 ha un articolo nel quale dopo aver lodato il sig. Rouher dell'energia spiegata nella discussione sulla libertà del commercio, così conchiude:

Senza un disarmo su larghissima scala, è impossibile all'imperatore di far rivivere la pubblica fiducia, impossibile di recare alla luce i milioni in oro sepolti alla Banca di Francia, impossibile d'impegnare il capitale in imprese per le quali il futuro può essere dannoso. È sarebbe vano per la Francia, sperare d'indebolire i suoi avversari. La Prussia, è vero, mantiene con gran spesa i suoi soldati. Il suo bilancio militare è stato raddoppiato, benchè la sua popolazione sia accresciuta d'un quarto, e mentre essa trovava sempre un avanzo, ora è abituata anch'essa al *deficit*. Ma la stravaganza della Prussia data da poco tempo. Essa armò soltanto per Sadowa e l'indomani di Sadowa essa avrebbe disarmato. Le minaccie ed i tentativi della Francia, la mobilità de'pensieri dell'imperatore Napoleone, ecco le sole ragioni che impediscono alla Prussia di ritornare al suo sistema primitivo cioè di tenere un piccolo esercito con una grande riserva. Ma da qualunque parte sia il torto, la colpa porta con sè la punizione, ambidue i paesi corrono alla loro ruina, e poca soddisfazione può esser per l'uno, saper che l'altro sia in condizioni identiche

Si potrebbe paragonarli a due mortali nemici, imbarcati ambedue sopra un vascello che è sul punto di fare naufragio, e l'uno a prora e l'altro a poppa, aspettando ognuno che il bastimento si sprofondi dalla parte dell'avversario, per rallegrarsi della sorte toccatagli, benchè sia certo di non potergli sopravvivere a lungo.

Raccomandiamo all' attenzione del *Diritto*, della *Riforma* e di quanti altri si occupano a discutere sul merito dell' alleanza francese e della politica dei napoleonidi, la seguente lettera del conte di Chambord all'ex-re di Napoli. È un documento che si dovrà consultare spesso. Anche il generale Garibaldi farebbe bene a tenerne una copia nel suo portafoglio insieme ai discorsi del signor Thiers ed alle manifestazioni dei repubblicani francesi della *nuance* Bastide-Cavaignac. Tutti questi documenti servono a stabilire quella gran verità che, se per caso non vi fosse Napoleone, la Francia ci avrebbe obbligati, all'occorrenza, anche coi cannoni a costituire l'unità d'Italia e ad andare a Roma. Ma è Napoleone solo che fa tutto il male!!!

Sire,

È sempre per me grato il far voti per la felicità di V. M.; ma molto più gradito mi riesce questo sentimento nella ben lieta circostanza in cui voi, sire, mi fate noto il fortunato matrimonio fra il vostro augusto fratello il conte di Girgenti e la real principessa l'infante di Spagna.

Io voglio ben sperare che tali nozze possano esser come l'aurora di giorni più felici e più avventurati per voi, per la vostra reale famiglia e per tutti i Borboni che l' usurpazione coalizzata d'Europa, unita all'apatia de'governi amici, ha ridotto ad esulare lontani dalla loro patria e dai loro troni.

Permettetemi però, o sire, di farvi noto quanto testè avea l'onore di scrivere con intimità di parentela alla mia real cugina, la regina Isabella di Borbone. I rami cadetti della nostra casa, sebbene amatissimi dai loro popoli, si troveranno sempre nelle medesime inquietudini attuali, finchè il ramo primogenito non avrà rivendicato il suo trono dall'usurpazione che da molti anni l'invase togliendolo al legittimo suo re con le medesime arti con cui venne usurpato il reame della Maestà Vostra.

Il buon popolo francese comincia fortunatamente a comprendere come l'unica stirpe sotto cui ingigantì la gloria della Francia e avanzò la sua libertà popolare è quella del mio grande avolo Enrico IV; mentre sotto il governo dell'usurpazione non trovò che un breve lampo di gloria fatua, seguito per ben due volte dai più crudeli disinganni e dalle più dure umiliazioni per l'onor nazionale francese. Questo nobilissimo popolo comprende altresì che quanto più la Francia si discosta dai Borboni tanto più diminuiscono le libertà concesse ad essa dai padri miei.

Cotal dura esperienza di quasi quarant' anni che soffre sventuratamente i suoi frutti; e non può esser lontano il giorno in cui questa nobile ed infelice nazione riacquistando il suo re legittimo ricupererà la sua felicità, la sua gloria, la sua libertà. Allora l'Europa ancora riacquisterà la sua pace e il suo equilibrio perduti, ed i vari rami della famiglia di Borbone o il loro consolidamento se sono in trono, o il loro trono e la loro patria se fossero tuttora nell' infelice vita dell'esilio.

È con questi sentimenti, o sire, che io vi offro le mie gratulazioni e i miei augurii nella fortunata circostanza del felicissimo maritaggio che V. M. ha avuto la bontà di annunciarmi.

Sono con fraterno affetto
Di Vostra Maestà

Dilettissimo cugino
ENRICO DI BORBONE.

Nella *Correspondance Italienne* del 25 corrente si legge:

« Anche la colonia italiana di Rio-Janeiro volle festeggiare il matrimonio di S. A. R. il principe ereditario.

« Appena la fausta notizia venne comunicata dal vice-console reggente il consolato ai presidenti delle due Società italiane di beneficenza, questi convocarono subito in assemblea generale tutti i membri delle due società anzidette, nonchè tutti gli italiani dimoranti a Rio-Janeiro, e proposero d'inviare un indirizzo di congratulazione a S. M. il Re ed un regalo all'augusta Sposa. Seduta stante, in seno all'adunanza, venne eletta una Commissione a tale scopo.

« Il giorno del matrimonio una seconda adunanza ebbe luogo nel palazzo della legazione d'Italia, e vi assistevano gli ufficiali dei bastimenti della regia marina di stazione a Rio-Janeiro, il vice-console ed i presidenti delle due società italiane di beneficenza. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 23:

« Secondo un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, i vescovi americani hanno chiesto al Papa il permesso d'inviargli a loro spese un corpo di 1,000 volontari. La loro domanda è stata favorevolmente, accolta a condizione che s'incarichino, non solamente d'inviare quei nuovi difensori alla Santa Sede, ma ben anche di mantenerli. Ecco per gli Stati Uniti una buona occasione di sbarazzarsi di quelli fra gli antichi soldati degli eserciti federali o confederati, che, dopo il ristabilimento della pace, rimasero disoccupati. Non dubitiamo che questi interessanti avanzi degli eserciti di Grant e di Lee edificheranno i romani con la pratica di tutte le virtù. »

Si legge nell'*Univers* del 23:

« Parecchi giornali annunziano che l'arcivescovo d'Algeri è stato ricevuto dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice, e aggiungono a questa notizia alcuni particolari affatto inesatti.

« Siamo in grado di dichiarare che l'arcivescovo d'Algeri non è stato, fino ad oggi, ricevuto in udienza che dal solo imperatore, ed in questo colloquio non si parlò di concessioni da farsi da quel venerabile prelato. Le concessioni, d'altronde, sono impossibili in un affare nel quale i principii sono assoluti, ed in cui la prudenza e la riserva furono spinte fino ai più estremi limiti dall' autorità arcivescovile.

« Circa cinquanta arcivescovi e vescovi francesi, hanno scritto all'arcivescovo d'Algeri per aderire interamente alla sua condotta. »

I nostri lettori si devono rammentare che la seconda Camera della Sassonia reale aveva adottato ad una gran maggioranza l'abolizione della pena di morte. Nella sua seduta del 20 maggio, la prima Camera ha deciso, con 22 voti contro 15, di non approvare la decisione della rappresentanza nazionale. La Camera alta ha però ratificato la soppressione delle pene corporali già votata dalla seconda Camera.

Si legge nella *France* del 23:

La seguente dichiarazione è stata consegnata al signor conte di Goltz, ambasciatore di Prussia:

« *Dichiarazione a S. M. re Guglielmo di Prussia.*

« Noi sottoscritti, emigrati annoveresi, residenti in Francia e comunemente indicati col nome di *Legione guelfa*, dichiariamo colla presente che non intendiamo approfittare dell'amnistia che c'è offerta da S. M. il re Guglielmo di Prussia e che preghiamo S. M. ad impiegare le somme che gli agenti di S. M. spendono inutilmente per indurci a ritornare al nostro paese, ad alleviare le imposte sui nostri compatriotti.

« Firmato da settecento cinquantasette emigrati annoveresi. »

Troviamo pure nella *France*:

« Un giornale di Berlino annuncia che il governo granducale di Baden negozia attualmente presso il gabinetto prussiano l'abbandono a vantaggio della Prussia dell'amministrazione delle poste, che comprende tutti i mezzi di trasporto del granducato. »

Si legge nella stessa:

« Una parte dell'esercito danese sarà concentrata cominciando dal mese di giugno nel Sutland presso Hald, dove è stato formato un campo. Il re di Danimarca visiterà questo campo nel mese di luglio. »

Leggesi nella stessa *France*:

« Se si deve credere ai dispacci particolari pubblicati dai giornali della sera, il governo ottomano avrebbe recentemente ordinato una visita domiciliare presso tutti i membri del clero musulmano per operare il sequestro di armi che potevano trovarsi in loro potere.

« Questa disposizione se realmente è stata eseguita, sembrerebbe indicare che le riforme liberali promulgate dal sultano hanno sollevato un serio malcontento fra gli ulema, i quali nella loro qualità di preti dell'Islam sono i rappresentanti del fanatismo maomettano. »

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Bukarest 20:

« Arrivarono qui molti cannoni, dichiarati alla dogana come merci, dalla Prussia via Gallizia. Regna grande attività nell'Arsenale. »

L'*Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio da Tiflis, 20:

« È scoppiata una rivolta nei Tcherkesses a Samsoun (in Anatolia). I Tcherkesses hanno messo in libertà i prigionieri e minacciano la popolazione cristiana.

« Il patriarca armeno, Kevork, pubblicò una lettera pastorale contro gli sforzi degli armeni turchi per fondare a Gerusalemme un patriarcato indipendente dal patriarcato armeno-russo. »

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

PARIGI, *22 maggio*. — L' affare di Tunisi è in via di aggiustamento. Tutto terminerà con una Commissione mista internazionale, presieduta da un francese e nella quale saranno rappresentati gli interessi dei creditori inglesi, italiani e prussiani. Il signor Di Moustier, avendo in questo affare modificata interamente la propria politica, conserva il portafogli.

Per ora, dunque, non vi sarà alcuna modificazione ministeriale, sebbene continui la sorda lotta nel ministero dell'interno. Il *Siècle* ha annunziato che il generale Lebrun dovea essere nominato ministro della guerra. È questa una voce priva di fondamento, o almeno prematura. Lo stesso giornale ha pure annunziato l' ingresso del signor E. Ollivier negli affari. Io non mi curerei neppure di smentire questa notizia se non scrivessi in Italia, dove naturalmente non si può essere al corrente come noi delle nostre cose. Vi dico pertanto che questa notizia è assurda. Il signor Ollivier, dopo aver tentato invano di giungere al potere, ha fatto ritorno all'opposizione. La sua presenza nel gabinetto sarebbe assolutamente incompatibile con quella del signor Rohuer, col quale non può andar d'accordo. Or bene, giammai la posizione preponderante del signor Rohuer è stata più ferma.

Il conte di Goltz si è recato più volte al ministero degli affari esteri ad attenuare le parole pronunziate dal signor di Bismark dinanzi al Parlamento doganale. Pare che il signor di Bismark abbia protestato non già contro un appello all'*intimidazione*, ma contro un appello alla *paura*. Ad ogni modo, le premure del signor Di Goltz dimostrano il gran desiderio che si ha di conservare la pace, che ormai si può dire assicurata. Si crede che avrà luogo un convegno fra il re di Prussia e l'imperatore Napoleone III, ch'è in debito verso il primo di una visita.

Posso darvi per certo che il viaggio del principe Napoleone in Austria e in Oriente non verrà intrapreso prima della fine di giugno. Non sarebbe però impossibile che le interpretazioni, date a quel viaggio, ne facessero abbandonare il pensiero.

Si dice ch' è stato da qui inviato un considerevole materiale di cannoni e di mortai al Santo Padre, e senza dubbio questa è la ragione per cui corre voce che la Francia invierà nuove truppe di spedizione a Roma, la qual voce è assolutamente falsa.

Si dice inoltre, locchè è pure inverosimile, che il Papa ha protestato in favore dell'arcivescovo d'Algeri nel conflitto di quest'ultimo col governatore generale dell'Algeria.

Ha recato molta meraviglia che in seguito ad una discussione tanto lunga ed importante, come quella sull'interpellanza relativa alla situazione economica, non abbia avuto luogo il voto per iscrutinio, locchè fa sì che i giudizi sono molto diversi sul numero dei fautori dell'ordine del giorno, che convenne calcolare ad occhio, perchè si votò per alzata e seduta. Alcuni dicono che siano 80, altri 40. Pare che fossero state presentate parecchie domande di scrutinio, ma poi alcuni si spaventarono di vedere il loro nome nel *Moniteur* fra gli oppositori, e la cosa essendo stata riferita al signor Thiers, questi pensò che, senza scrutinio, il numero degli oppositori sarebbe stato maggiore. In mezzo a queste trattative il presidente, signor Schneider, fece chiudere sollecitamente la discussione e votare, come ho detto, per alzata e seduta.

Pare che il governo abbia tratto profitto dalla lezione che gli venne data dalla cattiva riuscita della candidatura ufficiale nel Tarn, giacchè incomincia a mostrarsi meno esclusivo. Esso si occupa, in questo momento, di due elezioni per nominare il successore del signor Toulongeon morto, e far rappresentare la circoscrizione vacante per l'annullamento dell'elezione del signor D'Estourmel nel Nord. Pare che accetterà questo candidato, che da prima aveva combattuto.

Scrivono da Vienna che il cardinale ungherese Haynald verrà inviato a Roma, per far sapere al governo della Santa Sede che il governo austriaco è costretto a promulgare le leggi confessionali.

A proposito dell'Austria, il sindacato degli agenti di cambio di Parigi ha fatto conoscere al ministero delle finanze che, se l' Austria colpisce d'imposta i valori mobiliari che servono di guarentigia al suo imprestito, tutti i valori austriaci saranno esclusi dal mercato francese. Uguale notificazione è stata fatta al principe di Metternich.

L'ultimo bilancio della Banca di Francia indica che gli affari continuano a languire per mancanza di fiducia.

In questo momento vengo informato che l'imperatore, appena conobbe il risultato della seduta del Corpo legislativo d'avant'ieri, ha manifestata per telegrafo, dalle Tuileries, la propria soddisfazione al signor Rouher. Tuttavia, così questi come il suo collega dei lavori pubblici, si mostrano alquanto irritati della vivacità con cui il governo fu assalito dai protezionisti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 aprile, con il quale il Comizio agrario del circondario della Spezia, provincia di Genova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 15 marzo, a tenore del quale sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del regno d' Italia altra rendita consolidata 5 per cento di lire un milione e dugentomila, con decorrenza dal 1° gennaio 1868, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia ligure.

Pel servizio della rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l' annua assegnazione di un milione e dugentomila lire a partire dal 1° gennaio 1868.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 25 MAGGIO

PRESIDENZA DEL CONTE CAVALLI, VICE-PRES.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Discussione dei progetti di legge:

Assegnamento alimentario a' monaci rimasti privi di pensione.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Si procede ad appello e contr'appello.

(La Camera è deserta.)

MUSSI presenta la relazione sopra un progetto di legge.

BULLO E BERNARDI intendono interpellare il governo sul servizio delle casse di depositi e prestiti.

CAMBRAY DIGNY (ministro) dichiara che risponderà dopo l'interpellanza Nisco.

PANATTONI chiede che il governo solleciti la stampa del nuovo Codice penale.

DEFILIPPI (guardasigilli) risponde che affretterà il lavoro della Commissione incaricata di compilarlo.

Siccome però il deputato Mazzarella provoca altre spiegazioni dal ministro, il deputato Massari osservando che questa materia non è all'ordine del giorno, propone che l'incidente non abbia seguito, ciò che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che la Commissione non avendo ancora in pronto la nuova redazione dell'art. 9 della legge per la coltivazione del tabacco in Sicilia, si procederà alla discussione del progetto di legge che tratta dell'assegnamento alimentario ai religiosi rimasti privi di pensione.

Si dà lettura del progetto di legge che consta di quattro articoli.

La discussione generale è aperta.

Crediamo utile riferire il testo dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, riserbandoci a riassumere le conclusioni di essa allorchè parlerà l'on. relatore.

Ecco il testo di quest'ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che le disposizioni dell'articolo B, num. 1 e 2 della legge del 7 luglio 1866 siano da applicarsi nei modi ivi prescritti ai religiosi dell'ordine di S. Giovanni di Dio, detto *Fate bene fratelli*;

Ritenendo *regolare* la professione di quei religiosi che, o per regola del proprio ordine, o perchè ascritti a conventi facienti parte delle monastiche provincie stabilite nei territori una volta soggetti al dominio pontificio, emisero i loro solenni voti in Roma, pria dei decreti di soppressione emanati dai luogotenenti, regi commissari o altre legittime autorità che reggevano le provincie cui essi appartenevano, e che d'altronde non lesero in alcuna parte le leggi di polizia ecclesiastica vigenti nei luoghi in cui essi dimoravano;

Ritenendo infine che anche quei religiosi che all'epoca della soppressione si trovavano ordinati *in sacris* debbano essere assimilati ai sacerdoti e compresi nella prima categoria pel conseguimento della rispettiva pensione, passa alla discussione del progetto di legge. »

CADOLINI parla sopra questo progetto di legge concretando in questo modo le sue idee:

O il ministero trova modo di cancellare dal bilancio dello Stato le spese pel culto ed allora, fedele ai principii di umanità e di commiserazione, egli propone che il presente progetto di legge venga approvato; o il ministero non trova modo o non vuole provvedere a sgravare in qualche guisa il bilancio da quella spesa, ed allora egli propone che la Camera respinga questo progetto di legge.

Del resto, all'adozione del progetto propone diverse condizioni. La prima sarebbe di fissare in apposito articolo la somma destinata ogni anno a questi assegnamenti. La seconda di stabilire con apposito articolo che le spese del culto passino dal bilancio dello Stato al fondo del culto; la terza, che il ministro s' impegni ad introdurre serie economie nel fondo del culto, sia colla riduzione delle diocesi, sia colla soppressione delle confraternite, sia in qualunque altro modo.

L'oratore osserva che dal momento in cui si impongono al paese 110 milioni di nuovi sacrifici, è ben giusto che le economie si estendano anche alle cose superflue. Spera l' on. Cadolini che la Commissione ed il Ministero adotteranno queste proposte che nel caso presente gli sembrano non soltanto ragionevoli, ma le sole utili ed opportune.

CORTESE prega la Camera a passare all'approvazione del progetto di legge proposto dalla Commissione senza soffermarsi sulle proposte dell'on. Cadolini le quali per il momento non hanno ragione d'essere.

L'oratore osserva intorno a queste proposte esservi nelle leggi approvate un articolo il quale stabilisce che ove per il momento il fondo del culto non basti alle sue necessità, esso possa valersi dei fondi per il culto che avanzerebbero sul bilancio di grazia e giustizia.

L'on. Cortese svolge molte altre considerazioni contro le proposte Cadolini, fra le quali notiamo quella che un ordine del giorno della Camera col quale s'imponesse al fondo per il culto il pagamento di molte pensioni o di assegnamenti non avrebbe valore di sorta, avvegnachè questi ordini del giorno obblighino soltanto il potere esecutivo nella sfera delle sue attribuzioni. Ora il fondo per il culto non entra affatto nella giurisdizione di questo potere.

D'ONDES-REGGIO VITO dimostra come ragioni di giustizia, di carità, di umanità e di lealtà impongano al potere legislativo di votare queste pensioni in favore dei disgraziati religiosi che ne rimasero privi. Per quanto si voglia sofisticare sulla interpretazione della legge che tratta della soppressione delle corporazioni religiose rimarrà nonpertanto lucidamente avverato che questo assegnamento spetta di diritto ai religiosi dei quali è parola nel progetto di legge attualmente sottoposto alle discussioni della Camera.

L'oratore svolge moltissime altre considerazioni in favore di questi religiosi, ma la Camera vi presta poca attenzione, e ciò probabilmente perchè nella relazione il diritto allo assegnamento alimentario ed alla pensione è riconosciuto a moltissimi religiosi per ragioni, come dice il relatore, non tanto di diritto positivo, quanto di umanità e di giustizia.

CAVALLINI respinge l' ordine del giorno col quale la Commissione intende applicare ai religiosi dell' ordine di S. Giovanni di Dio detto *Fate bene fratelli* le disposizioni dell' articolo 3, numeri 1 e 2 della legge 7 luglio 1866.

Respinge pure l' articolo primo del progetto, perchè queste due disposizioni impongono al bi-

lancio dello Stato la spesa di un milione e mezzo.

Vorrebbe sapere se il governo accetta l'ordine del giorno e l'articolo 1° perchè nel caso affermativo gli chiederebbe da dove intende prendere le somme necessarie per soddisfare agli obblighi che essi gl'impongono. Si trovi prima un modo di trovare questa somma e poi si discuterà se e come debbano concedersi questi nuovi assegnamenti e pensioni.

DE FILIPPO (guardasigilli) dimostra come un sentimento di equità imponga al paese ed al governo l'obbligo di soccorrere almeno con un assegnamento alimentario tanti poveri disgraziati ai quali non si può imporre la fame e la miseria per una situazione di fatto di cui essi non hanno affatto colpa.

L'on. Cavallini sa bene che il governo ha presentato e presenterà dei progetti di legge per fare delle vistose economie ma questo non toglie che si debba non approvare una maggiore spesa che da tutta la Camera è stata reputata necessaria per riparare ad un male, di cui gli individui che ne sono colpiti non possono nè debbono soffrire le conseguenze.

L'on. ministro dichiara di accettare il concetto dell'ordine del giorno della Commissione perchè lo crede conforme ai principii della giustizia e del diritto.

ABIGNENTI pronunzia un lungo discorso in favore del progetto di legge, ma dichiara che presenterà vari emendamenti alla proposta della Commissione. Approfitta della circostanza per fare rilevare i difetti principali della legge che decretò la soppressione delle corporazioni religiose specialmente perciò che riguarda la pensione ai monaci ed alle monache. Esamina poi le disposizioni della stessa legge relativamente ai diversi ordini come sarebbero i Teatini, i Camaldolesi ecc. ecc., e si estende lungamente sulla interpretazione data e da darsi ai vari articoli della legge del 7 luglio 1866.

Invita l'on. De Filippo (guardasigilli) a riformare senza ritardo il regolamento ed a porre riparo a tutti gl'inconvenienti che l'oratore ha denunziati nel suo discorso, ed esprime la speranza che la Camera vorrà adottare gli emendamenti che egli propone perchè questi emendamenti intendono anch'essi a riparare a degl'inconvenienti che si sono avverati

CATUCCI parla, difendendo varie corporazioni religiose, le quali furono soppresse a torto, ed annunzia che presenterà in proposito un emendamento allorchè verrà in discussione l'articolo 1.

DEL RE svolge un suo articolo in sostituzione dell'intero progetto della Commissione. Non giungiamo però ad afferrarne il senso.

MANCINI combatte la proposta della Commissione perchè crede che essa accordi la pensione a molti che non la meritano; perchè lo Stato, con tutta la legge del 7 luglio 1866, non ottenne lo scopo di sopprimere, per esempio, i mendicanti, i quali continuano ad accattare, sciente il governo; perchè, insomma, non bisogna che tutte queste nuove locuste che fecero la loro professione all'estero vengano a divorare il già dimagrato bilancio del nostro Stato.

L'oratore dimostra che questa legge creerebbe molte difficoltà a meno che non si voglia sostenere che essa è una legge d'economia, perchè accorda un assegnamento invece della pensione ai religiosi i quali avrebbero diritto a quest'ultima.

Combatte quanto disse l'on. D'Ondes e propone che il progetto sia rimandato alla Commissione coll'incarico di riformarlo ed in tale caso annunzia che presenterà un emendamento nel quale sarebbero concretate le sue idee.

MINERVINI pronunzia poche parole che non giungono fino a noi.

CADOLINI si meraviglia che, allorchè la Camera proponeva la soppressione delle spese per il culto, il ministro non siasi servito degli argomenti oggi da lui svolti in risposta alle sue proposte.

L'on. Cortese ha detto che, allorchè i propri fondi non bastano, il fondo del culto è autorizzato ad incontrare prestiti. Quale è dunque la ragione che impedisce allo Stato di disfarsi delle spese per il culto e di lasciare che il fondo per il culto pensi a provvedere ai propri bisogni?

L'oratore insiste nella sua proposta e prega la Camera a non votare questa legge se il ministro non prende impegno di cancellare le spese per il culto, di fissare la somma degli assegnamenti, e di fare economia nel fondo del culto.

DE FILIPPO (guardasigilli) gli dimostra non esistervi contraddizione fra le sue parole d'oggi e quelle pronunziate in occasione della discussione del bilancio.

Il fondo per il culto ha diritto di ricorrere a prestiti soltanto in casi speciali, mentre d'altra parte lo Stato è obbligato in forza di una legge a sopperire ai maggiori bisogni di questo fondo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1

CRONACA DI FIRENZE

A norma della deliberazione presa nell'ultima adunanza pubblica della Società regolatrice del *Duello*, è stata nominata la Commissione seguente incaricata di compilare un progetto di *Codice del duello.*

Presidente. Generale Angelini.

Relatore. Deputato Paulo Fambri.

Membri. Deputati Pianciani e Fenzi, marchese Maurigi, dottor Fabio Uccelli, senatore principe Di Moliterno, conte di Bagnosco, generale Cosenz.

Consiglieri legali. Deputati Mancini, Mari, Rattazzi, Crispi e Andreucci.

Segretario onorario. Deputato Arrivabene.

Domenica, 24 corrente, alle ore 5 pom., un falegname che lavorava all'Arena del Parterre, avendo preso ad altercare con il custode di quel locale, trasse un coltello e lo ferì piuttosto gravemente alla coscia destra. Il feritore venne subito arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, che nello stesso giorno arrestarono pure un contravventore alla sorveglianza speciale, due oziosi e due questuanti.

R. Teatro Pagliano — La sera di martedì, 26 maggio, a ore 8 1|2 ultima rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia.*

La signora Borghi-Mamo canterà le variazioni di *Rodhe* ed alla fine dell'opera il *Bolero* portoghese.

Entro questa settimana andrà in scena l'opera *Saffo.*

Nella giornata del 24 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 15,0.

Minima nella notte del 26 maggio + 16,0.

Nel foglio di ieri l'altro accennando ad una lettera del prof. De Giovannis di Pisa, abbiamo dichiarato di non poterla pubblicare per la sua lunghezza. Avendo lo stesso professore consentito di ridurla, la riferiamo per debito d'imparzialità, solo avvertendo che un complesso di fatti concorse a spiegar l'impressione e giustificar il giudizio di cui il nostro corrispondente si è fatto leale interprete:

Onorevole sig. Direttore,

Nella *Corrispondenza di Pisa*, inserita nel suo giornale del dì 18 corrente, non saprei se maggiore sia il numero delle inesattezze o delle parole: di certo essa travisò l'obbietto, la forma, e lo scopo delle mie *Dissertazioni*, e per soprasoma con un peccato imperdonabile di logica pose un mio fatto del tutto personale ed individuale in certe relazioni d'interesse coll'Ateneo Pisano. Mi consenta, egregio signor Direttore, che io rettifichi brevemente siffatte inesattezze per puro amore della verità.

Fino dal 1861 io lessi nell'Università di Cagliari alcune mie dissertazioni sulla *filosofia della morale, del diritto e dell'istoria* contenuta nelle opere di Aurelio Agostino, e specialmente in quella *De civitate Dei.* I giornali *liberali* di quella città, e la *Rivista italiana di scienze* ecc. di Torino giudicarono che quelle dissertazioni, di carattere puramente razionale e filosofico, miravano a dimostrare la connessione intima della civiltà e della religione, della libertà sociale e della morale cristiana.

Io pur lessi le stesse dissertazioni nel 1863-64 nella Università di Pavia in presenza dell'esimio rettore Cantoni, del prefetto della provincia ecc. e di numerosa scolaresca, e poi nel palazzo vescovile al clero di quella città.

Tramutato dall'Università Ticinese a questa di Pisa, io volli, per desiderio espressomi da alcuni distinti uomini, far lettura delle stesse dissertazioni al clero di questa illustre città. E nel di 7 di questo mese fu per me data lettura della prima nel palazzo arcivescovile.

Il carattere di questi discorsi è meramente razionale e filosofico: non v'ha in essi alcuna idea di censura, nè diretta nè indiretta, nè della politica del governo, nè di leggi od instituzioni speciali.

Lo scopo è tutt'altro che *reazionario*: basti a provarlo fra altre molte quest'una sentenza, e me ne appello a tutti coloro che furono presenti alla lettura: « La *Città di Dio* d'Agostino non fa mai a nome del Cielo guerra insensata alle leggi, alle istituzioni della terra, di che si fa bella la libertà, la civiltà de' popoli: essa non le distrugge, ed anzi le osserva, le segue, le santifica, raunando una società di tutte lingue dalla universa terra! »

L'obbietto racchiude un tema, che riassume la scuola de' sovrani pensatori d'Italia, di Vico, di Gioberti, di Rosmini, di Manzoni ecc.: non parmi sia indegno di un *uffiziale mauriziano e professore ordinario di diritto* in qualunque Università.

Egli poi non è punto vero che io abbia parlato della filosofia di S. Tommaso, come afferma la *corrispondenza.*

Il *corrispondente* dice ancora cosa del tutto falsa quando soggiugne aver io asserito le dottrine di *que' padri*, S. Agostino, S. Tommaso (San Tommaso non è punto *padre* della Chiesa!!) *essere per nullà comparabili ai filosofi ed ai pensatori de' tempi che corrono.* Se intendesi parlare de' *veri* filosofi e pensatori odierni, io dissi precisamente il contrario: *io riconosco e venero con ammirazione il progresso della età moderna nelle ragioni del vero e del bello: pur tuttora vo' altresì meditando sulla sapienza dell'antico mondo. Tutti i secoli concorrono a compiere i sacri destini della umanità...*

Infine, egli non è vero ch'io abbia fatto parallelo fra Roma antica e Roma moderna, bensì raffrontai la *Repubblica* di Cicerone e la *Città di Dio* d'Agostino; e là dove dissi di Roma, parlai di Roma *spirituale*, *pontificale* (sic), senza esprimere alcun giudizio su Roma *temporale* o *papale.* Del resto io protesto altamente contro le due artificiose insinuazioni, che pare costituiscano lo scopo principale della *corrispondenza*, e delle quali non so rendermi ragione alcuna, che cioè le mie *conferenze* interessino da vicino la stabilità dell'*Ateneo Pisano*, e la *missione civilizzatrice*, che dal governo si vuole ad esso confidata.

Le *conferenze*, in ogni ipotesi, sono un fatto del tutto individuale e personale a me: sono dissertazioni lette da me, come lo potrebbero essere da ogni altro cittadino in paese libero ed in privata raunanza: l'Ateneo Pisano vi rimane del tutto estraneo.

D'altra parte i miei principii, le mie convinzioni in materia di libertà civile e di patriotismo sono per buona ventura e da lunga pezza ben noti al governo, al nostro paese, ed anco fuori: tredici anni di insegnamento ufficiale di diritto pubblico nell'Ateneo di Cagliari, tre in quello di Pavia e due in questo di Pisa, e tutte le mie meschine pubblicazioni fanno tanta testimonianza del mio sincero patriotismo, da non potersi distruggere dalle poche linee della *corrispondenza.* Chi sconoscesse il mio programma di fede politica scritto nel mio *Progresso indefinito del diritto*, e nel mio *Nuovo diritto amministrativo d'Italia*, mentirebbe per la gola. E quando verranno a luce le mie *Dissertazioni*, il signor *corrispondente* dovrà confessare sè essere stato erroneamente o malignamente informato; e si convincerà sempre meglio che la *vera missione civilizzatrice* è eternamente quella di congiungere *patria* e *religione*, *libertà e morale cristiana.* Quanto a me, non dimenticherò mai la grave sentenza di T. Moro: « Nell'epoca in cui le idee religiose spariscono dall'anima dei popoli, è sempre vicina la perdita della libertà. Popoli religiosi poterono talvolta essere schiavi, ma alcun popolo incredulo non potè mai essere libero. »

Prego la S. V. Ill.ma inserire la presente lettera nel suo riputato giornale.

Pisa, 20 maggio 1868.

Suo dev.mo servitore
GIOVANNI DE GIOANNIS GIANQUINTO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 25 scrivono da Faenza:

Correva voce da molto tempo che l'ospedale sito presso la cerchia delle mura a Porta Imola, fosse luogo onde facevasi un vasto contrabbando, e che nessuno degli addetti all'amministrazione se ne curasse. Avvertito giovedì mattina l'ispettore del dazio, che si contrabbandava appunto nell'ospedale, colse l'occasione di verificare il valore di quelle voci che non s'erano potute provare mai, e recatosi sul luogo con buona scorta, fermò parecchi contrabbandieri che tranquillamente lavoravano, benchè fosse giorno festivo, come alla cosa più onesta del mondo, senza che alcuno degli addetti all'ospedale vi ponesse la menoma attenzione. Ora si sta operando un serio processo e la luce sarà fatta.

— La *Lombardia* del 24 scrive che l'arrivo del principe Umberto e della principessa Margherita in Milano pel giorno 7 giugno, in cui ricorre la festa nazionale, può ritenersi ormai sicuro. Una lettera del generale Cugia, primo aiutante di campo di S. A. R., a quanto ci si dice da persone assai bene informate, lo annuncierebbe in modo positivo. Frattanto il municipio ha ordinato l'allestimento di un grandioso spettacolo di corse di cavalli e di fuochi d'artifizio all'Arena. Il Pulvinare sarà posto interamente a disposizione del municipio, che ha già provveduto perchè sia decorato col massimo lusso in velluto rosso.

Il valente pittore Motta eseguirà una nuova prospettiva, rappresentante un villaggio in festa, con un grande giardino ornato di festoni, bandiere, ecc.

I fuochi d'artificio sono affidati ai signori Bajardi e Bravi, che hanno dato sì bella prova della loro abilità nella pirotecnica.

Si crede che tanto il Principe che la Principessa assisteranno agli esperimenti ginnastici dagli alunni delle scuole comunali.

Alla sera vi sarà una grande illuminazione del Duomo a fuochi di bengala; anche la Galleria sarà illuminata a giorno.

Il Principe e la Principesssa si recheranno nella sera stessa a Monza, ove sarà loro fatto uno splendido ricevimento.

— La *Gazzetta di Venezia* del 24 annunzia che arrivò in quella città S. A. R. il duca di Brunswich con seguito.

— Ci si riferisce, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 23, che questa notte siasi proceduto all'arresto di un impiegato del Banco di Napoli. Tratterebbesi di una differenza (in meno s'intende) che s'è scoperta di 60,000 lire.

— Ieri, scrive in data del 23 il *Piccolo Giornale di Napoli,* fu sequestrato nientemeno che un naviglio carico di sale di contrabbando. Si calcola che la quantità del sale non sia inferiore ai 500 quintali; ed ora la finanza è in possesso sì del naviglio che degli attrezzi, delle persone e delle carte di bordo. Il direttore delle gabelle ben fece a proporre con telegramma al ministro la promozione del funzionario ch'ebbe di tal fatto il merito maggiore; e ben fece il ministro a promuoverlo con telegramma di ieri stesso.

Bachicoltura. — Il *Corriere del Lario* di Como del 23 scrive:

L'andamento dei bachi nella nostra provincia procede in modo soddisfacente, e tale da far concepire la speranza di un raccolto anche superiore all'ultimo. I bachi in generale sono fra la 3ª e la 4ª muta; e si attende con ansia la levata che faranno dopo la 4ª, perchè essa può confermare le concepite speranze.

— Oggi, scrive il *Sole* di Milano del 24, sul nostro mercato i prezzi dei bozzoli sono i seguenti:

Per annuali di alta pianura e collina, non depurati, da L. 7 40 a 7 80.

Di bassa pianura pure non depurati da L. 7 a 7 30.

Annuali di alta pianura e collina depurati da L. 8 30 a 8 40.

Si fece anche qualche contratto di bozzoli di merito depurati al prezzo fisso di L. 7 50 il chilog., più cent. 40 sopra il prezzo adequato della nostra Camera di commercio.

Scuole agrarie nei comuni rurali. — Ci scrivono da Modena in data de'24 corrente. Questa mattina ebbe luogo la solenne apertura della scuola agraria in Formigine. Ecco una nuova scuola agraria elementare, che si aggiunge alle molte altre, saviamente aperte quest'anno, per cura dei comuni, nelle varie parti della provincia. Affidate le nuove scuole ai maestri, che ebbero apposita istruzione nella scuola magistrale stabilita in Modena l'anno scorso, persuadono ogni giorno più della loro importanza, e accennano a divenir davvero uno degli agenti più efficaci nel miglioramento della nostra industria agraria. Auguriamo perseveranza in chi le dirige e in chi le protegge: il paese manterrà loro la dovuta gratitudine.

Processo. — Sappiamo scrive il *Pungolo* di Milano del 24, che il nostro Tribunale intende procedere col massimo rigore contro quegli orefici, che non si fanno scrupolo di acquistare a vilissimo prezzo, oggetti di alto valore, di furtiva provenienza. Fu fatto peritare da persone dell'arte l'anello rubato alla signora Honorine e comperato da un orefice per *dieci franchi*, e fu giudicato del valore di circa lire duemila. Notisi che quell'orefice oltre all'essere uno dei più assidui *collaroni* del Duomo, ciò che gli valse un soprannome assai noto, è altresì perito giudiziario. Si procede pure contro altro orefice, che comperò da una giovinetta non ancora quindicenne due *buccole* in brillanti, rubate da essa dietro istigazione di un tal signor G., appartenente a distinta famiglia milanese, ora arrestato.

Nuovo porto. — La *Cronaca Varesina* del 24 scrive che, il nuovo porto d'Ispra sul lago Maggiore, trovasi ormai già compiuto da circa un mese. Il lavoro, disegnato ed assistito dall'ingegnere Perone d'Angera, riuscì per eccellenza, e finalmente anche in questa importante località del Verbano le barche possono trovare facile approdo ed asilo sicuro.

Terremoto. — Ieri sera, scrive l'*Adige* di Verona del 24, verso le ore 10, fu sentita una scossa ondulatoria di terremoto.

La Decorazione. — Da Venezia ci viene spedito il n° 9 del giornale *La Decorazione*, ch'è esclusivamente consacrato alle feste ch'ebbero luogo a Firenze in occasione del fausto motrimouio di S. A. R. il principe Umberto. In questo numero sono elegantemente disegnate le berline dei Reali Sposi; i costumi del torneo; il palco reale nell'anfiteatro della giostra; il ponte trionfale in legno sull'Arno e la berlina detta di Telemaco.

Necrologia. — I giornali di Torino ci recano la dolorosa notizia della morte del dottore Alessandro Borella, avvenuta la mattina del 24, in una sua villeggiatura presso quella città.

Il dottore Borella fu uomo benemerito della causa liberale, sopratutto pel coraggio e per l'abilità con cui combattè le sette clericali. È nota la guerra da lui mossa alla *Compagnia di S. Paolo,* guerra che terminò colla sconfitta della *Compagnia* stessa. Da gran tempo era uno dei principali redattori della *Gazzetta del Popolo* di Torino, nella quale pubblicava articoli pieni di brio e di buon senso e, si potrebbe aggiungere, qualche volta un po'acri, forse a cagione dell'influenza che su essi esercitava la sua salute sempre malferma. Fu anche deputato, ma appunto ragioni di salute lo costrinsero ben presto a ritirarsi dalla vita parlamentare. La notizia della sua morte sarà accolta con dolore da tutti i partiti, giacchè il Borella era appunto uno di quegli uomini che tutti i partiti stimano ed amano.

Grandine. — L'*Eco Irpina* di Avellino del 20 scrive:

Una spaventevole gragnuola portava nel di 18 del volgente la devastazione alle campagne di Mercogliano, Valle, Ospedaletto, Summonte, Grottolella, Altavilla, Capriglia, Montefredine, Pianodardine, S. Barbato, Atripalda, Manocalzati, ecc., distruggendo viti, biade, frutta e quanto era speranza e cura del laborioso agricoltore, delle loro famiglie, ed anche di proprietarii.

Il nostro prefetto pubblicò un appello agli italiani, affinchè vogliano soccorrere i tanti infelici ridotti alla miseria dalla grandine.

Naufragio. — Al *Commercio* di Genova del 23 scrivono da Dublino, che lo Schooner *Minerva* proveniente da Brixham, Bukingham e Clyde e diretto per Genova con ferro in barre, affondò fuori di Copelands l'11 del corrente mese, in seguito ad uno scontro col *Nestore* che ne salvò l'equipaggio e si diresse per Dublino ove giunse il 16.

Debito degli Stati Uniti. — Il *Times* ha da Filadelfia 8 che al 1° maggio il debito degli Stati Uniti ascendeva a 2,639,612,622 38 dollari, cioè: debito con interessi pagabili in oro, dollari 1,963,378,297 80; con interessi pagabili in carta moneta, dollari 260,375,930; debito su cui è cessato l'interesse, dollari 7,905,283 64 e debito senza interessi dollari 407,959,116 94.

Pubblicazioni. — La Società italiana di scienze naturali di Milano sta per pubblicare un lavoro scientifico che porta per titolo: *Sulla Flora terziaria delle Prealpi venete nei rapporti colla genesi della Flora vivente, e colle condizioni fisico-geografiche anteriori all'epoca attuale.* Questo lavoro è del socio Francesco Molow di Vicenza, e l'importanza scientifica del tema propostosi dall'autore è tale che ben volentieri noi abbiamo voluto annunziarne la prossima pubblicazione, affinchè i fatti, quali si leggono nella relazione fattavi dal vice-segretario della stessa Società (vol. X, fasc. II), siano assoggettati al rigore dell'analisi, ed acquistino il carattere di verità scientifiche.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Coloro che entrarono negli ordini regolari, senza aver raggiunta l'età consentita dalle anteriori leggi civili, ed a' quali perciò l'amministrazione del Fondo pel Culto ricusava la pensione, hanno trovato oggi nella Camera di molti difensori nella sinistra, come gli on. Abignenti, Catucci, Mancini. La discussione generale si protrasse oltre quanto potevasi prevedere, e non fu neppur terminata. Parecchie proposte di sospensione, di modificazioni, di emendamenti al progetto di legge furono presentate. Contro il progetto non si udirono che gli on. Cadolini e Cavallini; il ministro guardasigilli, che accetta il progetto, disse che se il Fondo pel Culto non ha mezzi sufficenti, farà un imprestito, come è autorizzato dalla legge. Avanti coi prestiti, finchè l'attivo superi il passivo; ma chi sa dire quando anche pel Fondo del Culto giungerà questo sospirato giorno?

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 14. — Assicurasi che Stanton darà le sue dimissioni qualora il presidente Johnson venga assolto.

La voce che Juarez sia fuggito da Messico è ufficialmente smentita. La rivoluzione è terminata; Martinez offrì di sottomettersi.

Parigi, 24. — Il *Constitutionnel* dice che il discorso del re di Prussia è ispirato da un sentimento elevato, e superiore a quello che si è manifestato nelle discussioni del Parlamento. Il giornale soggiunge che questo discorso è la prima manifestazione officiale la quale sia in perfetta conformità collo spirito del trattato di Praga. Tutti i sinceri partigiani della pace, tutti gli animi veramente politici devono dunque approvarlo.

Parigi, 25. — Leggesi nel *Moniteur:*

Ieri il comm. Nigra consegnò all'imperatore una lettera, colla quale il re Vittorio Emanuele notifica il matrimonio del principe Umberto.

Il Nunzio del Papa fu ricevuto ieri dall'imperatore e dall'imperatrice.

Kiel, 24. — Ebbero luogo alcune feste brillanti in onore del Parlamento doganale.

In un banchetto l'ammiraglio Jachman fece un brindisi al re, fondatore della marina tedesca. Un deputato bavarese fece un brindisi ai deputati che, ritornando alle proprie case, saranno i missionari della causa tedesca.

I deputati si recarono quindi ad Amburgo, ove furono ricevuti con entusiasmo.

Londra, 25. — Il feniano Barett sarà giustiziato domani.

Chiusura della Borsa di Parigi

(Ritardato per interruzione di linea.)

Parigi, 25 maggio.

	23	25
Rendita francese 3 % . .	69 57	69 65
» » fine mese	— —	— —
» italiana 5 % . .	51 10	51 35
» » fine mese.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	372 —	372 —
» Romane	43 —	43 —
Obbligaz. »	90 —	89 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 50	44 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	134 —	135 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4

Vienna, 25.

Cambio su Londra . . . . . .

Londra, 25

Consolidati inglesi 93 1/2

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 25 maggio

5 %	C. l.	55 60	d. 55	55 1/2
Id.	FG. 1.55	62 1/2	d.	55 60
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	73 05	d.	72 80
3 %	C. l.	86 25	d.	86 20
Obbl. beni ecclesiastici	G. l.	80 —	d.	79 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1410 —	d.	1400 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1555 —	d.	— —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	43 1/2	d.	43 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	158 —	d.	157 —
Id. Str. Ferr. merid.	C. l.	235 —	d.	233 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	145 —	d.	144 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete . . .	C. l.	417 —	d.	416 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 1/2	d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	74 —	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. l.	175 —	d.	174 —

Prezzi fatti del 5 % 55 55 c.

Napoleone d'oro 21 82 — 21 80

RECOARO
(nel Veneto)

(Stazioni ferroviarie prossime Vicenza, Tavernelle e Montebello)

BIBITA E BAGNI — LE ACQUE SI SPEDISCONO nel regno e fuori

ALBERGHI *à table d'hôte* — ALLOGGI PRIVATI — trattorie, caffè, ecc.

ACQUE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE

Stagione di cura dal 1° maggio al 30 settembre.

Indicazioni: Malattie di lento decorso del sistema vascolare, massime venoso addominale.

CASINO CON SALE DA CONVERSAZIONE e musica

OMNIBUS — POSTA E TELEGRAFO

VETTURE CAVALLI, MULI ED ASINI per gite di piacere

ULTIMO PRESTITO A PREMI
DELLA
Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA
PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPIT. NOMINALE

RAPPRESENTATO DA 250000 OBBLIGAZIONI DA LIRE 10

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000, ECC.

LA SETTIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

LIRE 100,000 ITALIANE

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **Sottoscrizione Straordinaria** dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarla in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 Giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *Vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per 100, ed avranno un *Vaglia gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I Detentori di questi *Vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente Lire tre entro il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *Vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO
FRATELLI CERIANA, SANSONE D'ANCONA, ENRICO FIANO, JACOB LEVI E FIGLI, GIAC.° SERVADIO

Le Sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In Firenze, dall'**Ufficio del Sindacato,** via Cavour, N. 9, piano terreno, e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e Figli, e Cassa Nazionale di Toscana.** — Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi.

EUREKA! EUREKA!
SCIROPPO PANTOPATICO
TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. Titani superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo. È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reomatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

Prezzo, L. 1 40 con relativa istruzione.

DEPOSITI: Firenze, presso il dottore G. Guaineri, farmacia Guerri, via Palazzuolo, n° 1 — Vicenza, Valeri — Venezia, Zampironi — Trieste, Serravallo — Milano, Manzoni — Padova, Cornelio — Mantova, Zannolli — Napoli, Fratelli Herman, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO
... NETTI Milano

Preparazione del Farmacista ZAN...

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

SI RICERCANO allo Stabilimento fotografico di G. Brogi, 15, Lung' Arno delle Grazie, abili lavoranti per la tiratura delle prove positive. Si esigono certificati d'idoneità.

NUOVO SISTEMA
D'IMBOSCARE
I FILUGELLI MATURI
SEMPLICE ED ECONOMICO

approvato dallo istinto loro naturale e formazione organica del loro corpo

INVENZIONE

del sig. **D. Lasagno Giuseppe**

Parroco di Fenile

Un fascicolo in-8° con 17 incisioni, prezzo cent. 80.

Si vende e si spedisce franco in tutto il Regno dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* Perseveranza, via Pasquirolo, N. 12, in Milano.

NUOVA PUBBLICAZIONE
DEI LIBRI

Il Drago Rosso ossia l'arte di comandare agli spiriti, ed ottenere tutto quello che si vuole; coi segreti di fare la *Verga misteriosa*, di parlare coi morti, di fare lo *Specchio del Re Salomone*, nel quale si vede tutto quello che si vuole; con più segreti; L. 2.

Manuale della salute con 500 e più ricette o segreti ritrovati dalla celebre sonnambula parigina M. Puches, L. 3.

Scrivere coll'importo, via S. Raffaele, n. 7, Milano, a M. Puches.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI — **IL BUONUMORE** — ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50 — in vendita a L. 4.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 32, 1° piano

---

Il numero di questa settimana dell'

UNIVERSO ILLUSTRATO

contiene due grandi e magnifiche incisioni sulle feste di Firenze: L'**entrata dei Principi Sposi** e il **fuoco d'artifizio**. Il numero prossimo recherà il disegno dei **gioielli donati dalle dame romane**, lavoro di Castellani, e della **statua equestre di S. M. Vittorio Emanuele,** dello scultore Rapetti.

15 centesimi il numero — **2** lire il trimestre.

L'ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano, via Solferino, 11.

TRICKETT, LYON E C.A
Via Cernaia, n. 38 Torino.

Hanno ora in magazzino in Torino e Genova:

Locomobili ad un solo cilindro della forza di 6, 8 e 10 cavalli.
Macchine Trebbiatrici della medesima forza.
Locomobili a doppio cilindro della forza di 10 o 12 cavalli per uso degli impresari.
(Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione Universale 1867 di Parigi.)

Macchine verticali a vapore della forza di 3 e 4 cavalli.
Molini brevettati di Marshall, Seghe Circolari.
(Prem. pure con altra Medaglia alla stessa Espos.)

Macchine per tagliare la paglia, delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

CAOUTCHOUC

Correggie, Tubi d'aspirazione, Tubi ordinari e Tubi per gaz, ecc.

Macchine per l'Agricoltura di qualunque specie, come pure ogni genere di macchine per il riso, possono venir consegnate in Genova un mese dopo la data dell'ordine.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscintissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, J. Serravallo.

CREDITO FONDIARIO
DEL MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

Situazione delle operazioni al 23 maggio 1868 (a)
(Articolo 50 del regolamento 25 agosto 1866.

Prestiti su prima ipoteca (*b*)	L. 173000
Conti correnti su prima ipoteca	
Anticipazioni su pegno di cartelle fondiarie	» 37400
Totale . . .	L. 210400

Dalla Direzione del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena, li 24 maggio, 1868.

Il Provveditore
G. B. Alberti.

(*a*) La prima operazione fu fatta il 2 aprile 1868.
(*b*) Conseguentemente furono emesse N. 346 cartelle fondiarie da L. 500 ciascuna.

Goccie RIGENERATRICI
del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle **malattie** croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON **si trovano a** Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Tariceo* — Milano, *Birughi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipobis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ajuts Placido* — Napoli, *Leonardo e Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

STRAORDINARIA OCCASIONE
IN FIRENZE
VIA DE' BANCHI, NUMERO 10

Liquidazione del BAZAR TURCO di *S. Arbib* di Livorno

VENDITA PER POCHI GIORNI

di porcellane antiche e moderne (vasi monstres), articoli delle Indie, della China e del Giappone, scialli cascimirre, giacchette e bernous bianchi e ricamati in oro, sciarpe persiane, mobili, stipi, oggetti di arti antichi e moderni, armi, stoffe, essenze ed articoli di fantasia, ecc.

Prezzi con gran ribasso.

FIRENZE, VIA CAVOUR, N. 17,

GRAN DEPOSITO
di **strumenti musicali** delle primarie fabbriche italiane ed estere.

FRANCESCO PAOLI

PASQUALE MONTINI
DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 381-382 — Fu premiato all'Esposizione Internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme per dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dall'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE
DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Bergiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli; Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 50 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

È RIAPERTO
LO
STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO
ALLA MATTONAIA
DIMPETTO ALLA VIA DEL MANDORLO, N. 20.

Vedi *Opinione* del 12 marzo 12 aprile e 12 maggio 4ª pagina.

L'Opinione, diretta da C. Carbone.

Tip. ...